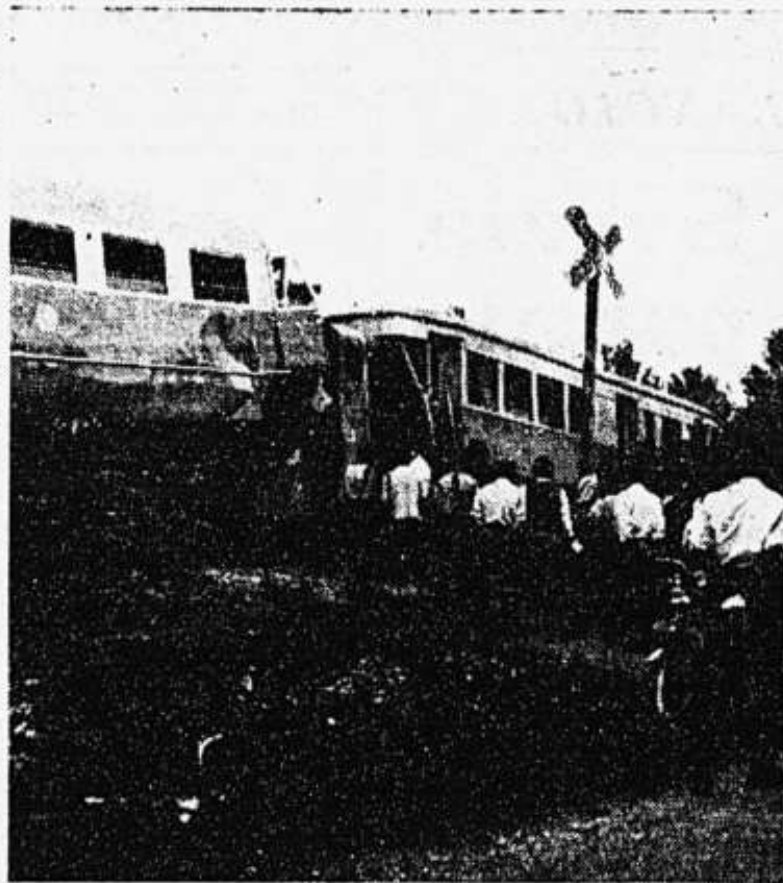


IL GRAVE INCIDENTE SULLA MANTOVA-PESCHIERA

Lo scontro fra i due convogli fu causato da un ordine inspiegabile

Il conduttore Nosari è ancora irreperibile - Quando egli fece partire il suo treno l'addetta alla stazione di Pozzolo cercò invano di fermarlo



L'automotrice e il locomotore che si sono scontrati sulla linea fra Mantova e Peschiera, presso **Valeggio sul Mincio**.

Verona 8 luglio, notte.

Nei corso dei primi accertamenti svolti dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Bianchi di Verona, con la collaborazione dei carabinieri, sul grave scontro ferroviario che domenica a pochi chilometri da **Valeggio sul Mincio** è costato la vita al conducente di un locomotore e ha causato il ferimento di numerosi passeggeri, sono emerse circostanze che rendono ancora più incomprensibile l'accaduto.

Alla luce dei nuovi elementi è apparso sempre più strano che il capotreno Virgilio Nosari, di 57 anni, da Mantova, sul con-

voglio trainato dal locomotore carico di passeggeri diretti in gita sul Lago di Garda, non abbia sostato, alla stazione di Pozzolo, il tempo necessario per lasciar passare l'automotrice 117, che proveniva da Peschiera ed aveva pochi minuti di ritardo e si sia invece instradato sull'unico binario della linea.

L'assuntrice della piccola stazione di Pozzolo — unica titolare dello scalo — fu estremamente sorpresa allorché, alle 13,30, vide il capotreno Nosari dare il segnale di via per la partenza del convoglio. Dapprincipio la donna credette si trattasse soltanto di una ma-

novra, ma subito dopo dovette ricredersi: il treno ripartiva verso il lago. Diede immediatamente l'allarme ben sapendo che l'altro treno non era ancora passato, e col marito in scooter inseguì il convoglio per un certo tratto.

Visto vano il suo tentativo, tornava indietro e telefonicamente avvertiva dell'accaduto il dirigente del movimento a Sant'Antonio Mantovano. Questi, a sua volta, allibiva alla notizia perché aveva fatto regolarmente partire, da **Valeggio**, l'automotrice 117. Non restava che sperare che i due conducenti dei convogli riuscissero a scorgersi in tempo e frenare. Invece, purtroppo, il cozzo avvenne: il macchinista Sergio Aini, di 35 anni, al proprio posto, rimase prigioniero nella cabina del locomotore schiacciata dall'automotrice, mentre il suo aiutante si lanciò fuori andando a rotolare nel fossato laterale e riportando alcune ferite.

Il capotreno Nosari, che si trovava nella prima carrozza, rimasto pressoché illeso, si allontanava dal groviglio dei rottami dei due convogli dai quali uscivano i lamenti dei feriti e non dava più notizie di sé. Questa sera a tarda ora egli non s'era ancora presentato alla polizia.

Il primo ad accorrere a **Valeggio sul Mincio**, subito dopo lo scontro, per chiedere soccorsi, è stato proprio uno dei passeggeri del locomotore: Salvatore Bianchini di Mantova il quale, benché leggermente ferito, percorse quattro chilometri a piedi o con mezzi di fortuna; così i soccorsi ai feriti poterono giungere tempestivamente e poterono essere iniziati i lavori di sgombero della linea, lavori che oggi, sono stati pressoché portati a termine.

Sul luogo della sciagura si sono recati, stamane, il sostituto procuratore dott. Bianchi e l'ing. D'Amato delle ferrovie dello Stato per i rilievi tecnici.